

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

LXXXIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SULLO

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	653
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Autorizzazione di spesa per il completa- mento del programma di ricerche spa- ziali San Marco (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (4014)	653
PRESIDENTE	653, 654, 655, 656, 657, 658
CATTANEO PETRINI GIANNINA	656
FERRARI VIRGILIO	657
GREPPI, <i>Relatore f.f.</i>	653, 654, 655, 658
MAULINI	655, 656
SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	655, 657, 658
VESPIGNANI	657

La seduta comincia alle 9,40.

MATTARELLI, *Segretario*, legge il pro-
cesso verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in con-
gedo i deputati Bonea, Simonacci e Zincone.

**Discussione del disegno di legge: Autoriz-
zazione di spesa per il completamento
del programma di ricerche spaziali San
Marco (Approvato dalla I Commissione
permanente del Senato) (4014)..**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca
la discussione del disegno di legge « Autoriz-
zazione di spesa per il completamento del pro-
gramma di ricerche spaziali San Marco »,
n. 4014, già approvato dalla I Commissione
permanente del Senato della Repubblica.

Per tale provvedimento erano previsti i pa-
reri della V e della VIII Commissione.

Per quanto riguarda la Commissione VIII,
poiché i termini sono decorsi senza che ab-
bia comunicato il parere richiesto, si intende
che essa ha rinunciato ad esprimerlo.

Per quanto riguarda la Commissione V,
in data 9 maggio 1967 essa ha fatto pervenire
il suo parere favorevole.

Poiché il Relatore, onorevole Servadei, è
oggi assente per motivi di salute, prego l'ono-
revole Greppi di volerglisi cortesemente so-
stituire.

GREPPI, *Relatore f.f.* Signor Presidente,
onorevoli colleghi, il disegno di legge in esa-
me, come ha riferito il Presidente, è già stato
approvato dalla I Commissione permanente
del Senato della Repubblica.

Con legge 9 febbraio 1963 n. 123, veniva
concesso un contributo straordinario di 4 mi-

liardi e 500 milioni al Consiglio nazionale delle ricerche, per l'attuazione di un programma di ricerche spaziali denominato « progetto San Marco ». L'origine di questo programma era in un memorandum scambiato nel 1962 tra Italia e Stati Uniti. Il programma prevedeva il lancio in orbita equatoriale di satelliti scientifici.

Il Senato ha approvato il provvedimento prima del lancio del primo satellite, effettuato nelle acque territoriali del Kenia il mese scorso, che ha avuto esito favorevole, come voi sapete.

Tuttavia, col passare del tempo, ci si è resi conto, dell'insufficienza del contributo straordinario di 4 miliardi e 500 milioni, concesso, soprattutto per i costi relativi al personale addetto alla manutenzione e alla preparazione delle piattaforme di lancio. È sorta così la preoccupazione di integrare il contributo.

Anche in vista degli sviluppi di questa realizzazione, si propone quindi la concessione di altri 2 miliardi e 200 milioni.

Il disegno di legge sottoposto oggi alla nostra approvazione riguarda appunto tale contributo suppletivo, e le modalità per la sua concessione.

L'articolo 1 stabilisce la concessione del contributo di 2 miliardi e 200 milioni con la motivazione « per l'esecuzione del programma nazionale di ricerche spaziali San Marco e per sopperire agli oneri relativi all'impiego e alla manutenzione delle piattaforme mobili costituenti il poligono di lancio ».

L'articolo 2 attribuisce i compiti relativi agli sviluppi suddetti al Consiglio nazionale delle ricerche, per quanto riguarda il completamento della prima fase, quella che si è conclusa con il lancio del satellite nel mese scorso; e al Centro di ricerche aerospaziali dell'Università di Roma, per l'ulteriore espletamento del programma.

Per quanto riguarda la distribuzione della somma di 2 miliardi 200 milioni, all'articolo 3 si assume doversi corrispondere la somma di 1 miliardo al Consiglio nazionale delle ricerche; e di 1 miliardo 200 milioni al Centro dell'Università di Roma, che si è occupato in particolare del problema, e che si assume la responsabilità per gli sviluppi ulteriori.

L'articolo 5 stabilisce la copertura finanziaria derivante dal provvedimento.

Il Relatore ritiene di non dover aggiungere altro. Si tratta di un problema già risolto nella sua sostanza in quanto è già avvenuto il lancio che costituiva la riprova della saggezza del provvedimento nonché della serietà di

questa iniziativa, certamente importante, che ha impegnato tanto l'Università quanto il Consiglio nazionale delle ricerche. Sono del parere che da questa gara di ricerche spaziali l'Italia non debba essere esclusa ma debba, invece, parteciparvi con dignità ed efficienza.

Io ritengo che saremo tutti d'accordo nell'attribuire a questi sforzi ed a questi esperimenti, non indifferenti, il carattere più pacifico.

PRESIDENTE. Nell'aprire la discussione generale, desidero chiedere alcuni chiarimenti al relatore ed al rappresentante del Governo.

In sostanza, questo disegno di legge ha due scopi: uno, di fornire nuovi mezzi per proseguire questo programma di ricerche; su questo punto non vi sono problemi particolari; evidentemente quanto è stato stanziato finora non è stato sufficiente. Il secondo riguarda il trasferimento dei compiti per l'esecuzione del programma dal Consiglio nazionale delle ricerche al Centro di ricerche aerospaziali dell'università di Roma. Su questo secondo punto desidererei chiedere un chiarimento. Quali sono i motivi per i quali l'esecuzione dei compiti viene trasferita dal Consiglio nazionale delle ricerche al Centro di ricerche aerospaziali dell'università di Roma? Esiste una inidoneità funzionale od amministrativa del Consiglio nazionale delle ricerche? Il Centro di ricerche aerospaziali, secondo la relazione che accompagna il provvedimento, è nato da una convenzione con il Ministero della difesa-aeronautica e l'Università di Roma. Pertanto, assistiamo ad un trasferimento da un ente che non ha attività militari ad un altro che nasce dalla collaborazione dell'Università di Roma con il Ministero della difesa-aeronautica. Cito dalla relazione del Ministero, che, evidentemente, fa testo.

Allora, vi è forse oggi una prevalente esigenza militare, che fino a ieri non c'era? Io mi limito a chiedere delle informazioni. Evidentemente, il disegno di legge si può approvare anche se esiste una esigenza di tal genere; è però necessario che si sappiano le effettive ragioni del trasferimento. Certo, in questi casi le esigenze sono sempre un po' miste; però dev'essere accaduto qualcosa, che forse l'onorevole Sottosegretario ci potrebbe spiegare.

Per altro, poiché non ho il resoconto stenografico della discussione avvenuta al Senato, devo dire che forse in quella sede è stata data una risposta in merito. Dal resoconto sommario risulta che il senatore Bonafini ha fatto qualche accenno a questi problemi; ma

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1967

non sappiamo esattamente quale sia stata la risposta a tali interrogativi da parte del Governo.

Chiedo, quindi, al relatore, in primo luogo, se abbia qualche altro elemento da comunicare; e poi al Governo di volerci dare qualche indicazione in merito a quanto ho esposto.

GREPPI, *Relatore f.f.* Nel caso specifico, è chiaro che avendo sostituito il relatore non ho altri elementi che quelli che sono oggi sotto i miei occhi.

Nel persuadere me stesso, mi sono riferito a quella parte della relazione al Senato in cui si dice che l'attività inerente al progetto San Marco è stata curata principalmente dal Centro di ricerche aerospaziali dell'Università di Roma. E questa è la ragione per cui si affiderebbe a questo ente la continuazione degli studi e degli apprestamenti inerenti al progetto.

Rilevo poi che il trasferimento previsto nel disegno di legge non avviene da un ufficio militare, ma da un ufficio scientifico — qual è il Consiglio nazionale delle ricerche — ad un altro ufficio scientifico, quale il Centro di ricerche aerospaziali dell'Università di Roma. Non penso, quindi, che possano sorgere scrupoli o preoccupazioni in merito al significato del trasferimento.

PRESIDENTE. Ma io chiedevo qualche chiarimento in merito alla convenzione.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Io non ho qui il testo della convenzione. Posso solo dire che fin dal 1963 era stato assegnato al Consiglio nazionale delle ricerche un contributo di 4.500 milioni per l'attuazione di un programma di ricerche spaziali denominato San Marco, avente lo scopo di lanciare in orbita equatoriale satelliti scientifici al di sopra dei 200 chilometri per la conoscenza delle caratteristiche della ionosfera e la propagazione a grande distanza. L'attuale fase del programma dovrà essere completata, e la continuazione delle ricerche dovrà essere affidata all'Università di Roma, con la collaborazione dell'aeronautica.

Se si desiderano altre informazioni in proposito, sarà allora necessario sospendere la discussione, per poterci documentare meglio. Quello che sappiamo è che, trattandosi di un'attività esercitata soprattutto dall'Università, il Consiglio nazionale delle ricerche l'ha affidata a quel Centro, con la collaborazione dell'aeronautica.

Dirò che in questi giorni l'aeronautica aveva chiesto che il provvedimento fosse modificato in maniera da consentire una maggiore

presenza dell'aeronautica stessa. Le cose, ad ogni modo, sono rimaste com'erano.

PRESIDENTE. Io ho chiesto chiarimenti solo per questo motivo: se in effetti, come diceva l'onorevole sottosegretario, fino ad oggi tutto ha funzionato bene tramite il Consiglio nazionale delle ricerche — sia pure con la collaborazione del Centro di ricerche aerospaziali dell'Università di Roma e dell'aeronautica — non si comprende perché debba ora avvenire questo trasferimento di competenze.

Se, viceversa, il motivo del trasferimento è da ritrovarsi nel fatto che qualcosa non ha funzionato bene, per parte mia non ho nessuna difficoltà a prenderne atto, anche dal punto di vista legislativo; possono esserci state delle ragioni amministrative, o di altro genere. Vorrei però che ci si spiegasse come mai si è ritenuto opportuno questo passaggio da un ente ad un altro.

Comunque, se la Commissione accetta questa impostazione, io non ho da chiedere alcuna sospensiva. Ho voluto soltanto approfondire questo punto, per la serietà dei nostri lavori parlamentari, perché potèssimo renderci conto delle ragioni che hanno portato alla formulazione dell'articolo 2.

MAULINI. Onorevole Presidente, come sovente avviene, ella, nella sua nota competenza di Presidente, ha preceduto il nostro gruppo in alcune osservazioni che esso avrebbe voluto fare.

Nel prendere visione degli atti del Senato, io sono rimasto stupito nel notare come lo stesso senatore Bonafini — che pure è della maggioranza — abbia avanzato delle perplessità, che sono pure nostre, sulla natura militare ovvero puramente scientifica dell'esperimento.

Il nostro valente relatore — che pur ha dovuto questa mattina improvvisare per sostituire altro collega — ci ha parlato di scopo « essenzialmente scientifico »; a noi quell'« essenzialmente » non basta. Senza mettere in dubbio la buona fede dell'onorevole Greppi, è allora evidente che ci possono essere anche altri scopi, che possono apparire meno essenziali, e che comunque non figurano nella relazione al disegno di legge.

Non è un mistero per nessuno che se dovessimo pensare di spendere, non dico miliardi, ma anche una sola lira per concorrere alla gara spaziale, senza scopi scientifici, saremmo considerati dei pazzi, o per lo meno dei megalomani.

Se, quindi, le ricerche hanno carattere scientifico, mi pare che possiamo tutti essere d'accordo, ed anche noi tendenzialmente ci dichiariamo favorevoli.

Ci nascono, però, quei dubbi che sono già stati sollevati dall'onorevole Presidente. Non si tratta infatti solo dell'Università di Roma: c'è anche l'accordo con l'aeronautica. L'onorevole Sottosegretario non ci ha spiegato cosa prevede l'accordo tra l'Università e l'aeronautica.

Come ripeto, non c'è da parte nostra alcuna prevenzione nei confronti del provvedimento; solo un punto tiene un po' in sospeso il nostro giudizio. Quindi, se con una dichiarazione del Governo (magari in una prossima seduta) si riesce a dire che questo progetto non ha scopi militari, noi siamo disposti a dare il nostro voto favorevole.

Questo anche se dobbiamo far notare che, in un paese come il nostro (in cui non si riesce a trovare i soldi per i pensionati o per aumentare il numero dei vigili del fuoco), in un momento in cui tutti sanno che si va verso la liberalizzazione a livello internazionale delle informazioni scientifiche, non so che valore potrebbero avere i dati raccolti da noi. Altri paesi, fino a ora, hanno raccolto dati di ben altra importanza; sono già passati attraverso gli stessi esperimenti che potremmo fare noi. Potremmo forse già trovare un bel manuale che ci dica tutto il necessario.

Faccio poi notare che addentrarci nelle cifre senza i chiarimenti che abbiamo chiesto diventa difficile anche per noi. Non conoscendo gli scopi del programma, non possiamo dire se la somma che viene concessa sia eccessiva o congrua, se sia bene spesa.

Resta comunque ferma da parte nostra la richiesta di una dichiarazione governativa su due problemi. Primo: il perché vengono spostate le competenze; secondo: che il progetto non abbia scopi militari.

Noi possiamo anche ammettere che si debba chiedere, ragionevolmente, la collaborazione dell'aeronautica militare, ma le ricerche e le esperienze debbono essere fatte solo ai fini scientifici.

Non abbiamo alcuna intenzione di insabbiare il provvedimento; chiediamo solamente che lo stesso venga votato dopo che il Governo abbia fornito i chiarimenti richiesti a proposito dei fini scientifici degli esperimenti.

CATTANEO PETRINI GIANNINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vedo perché si debba chiedere al Governo più di quanto lo stesso ci ha riferito.

Dobbiamo tener presente che il Consiglio nazionale delle ricerche non provvede direttamente all'esecuzione di programmi di ricerche, ma si avvale di centri universitari. Pertanto, se per queste ricerche iniziate in un

modo autonomo, si ritiene opportuno e conveniente intraprendere la collaborazione con l'Università di Roma si ha ancor più la certezza che questi esperimenti hanno un carattere assolutamente scientifico.

MAULINI. Sulla collaborazione con l'Università di Roma potremmo essere d'accordo, ma non dobbiamo dimenticare che si parla anche del Centro aerospaziale dell'aeronautica.

CATTANEO PETRINI GIANNINA. Evidentemente questo Centro dell'aeronautica è provvisto di apparecchiature ed organizzazione che è utile sfruttare; la collaborazione con l'Università di Roma dimostra che l'organizzazione militare viene utilizzata a fini civili. Non avrei, pertanto, alcuna esitazione a votare questo provvedimento che permette la continuazione di esperimenti e ci dà la possibilità di non essere ultimi nella preparazione dei nostri studenti e dei nostri professori alla ricerca spaziale ed in tal modo si evita inoltre che i nostri migliori esperti emigrino verso altri paesi, come l'America, ove trovano migliori possibilità di lavoro e di risposta al loro interesse scientifico.

PRESIDENTE. Mi sembra che l'intervento dell'onorevole Cattaneo Petrini non abbia centrato le domande che io ho rivolto all'onorevole Sottosegretario.

Personalmente (mi sembra che anche l'intervento del collega Maulini sia su questa linea) non sollevo alcuna difficoltà al passaggio dell'esecuzione dei compiti di ricerca al Centro di ricerche aerospaziali dell'università di Roma, ma, desidero formulare una domanda precisa: se il sistema il vigore fino a questo momento a ben funzionato, perché innovarlo? In base all'articolo 4 del provvedimento noi abbiamo l'estromissione totale del Consiglio nazionale delle ricerche.

Tutto ciò può anche essere lecito, ma, mi pare giusto che una Commissione parlamentare, in sede legislativa, chieda il perché avviene questo trasferimento di compiti. Vorrei inoltre porre un'altra domanda: è d'accordo il Consiglio nazionale delle ricerche su questo trasferimento?

In sostanza, almeno per quanto mi riguarda non ho alcuna difficoltà ad accogliere il provvedimento così come è stato formulato, desidererei soltanto sapere per quali ragioni il sistema fin qui adottato non risponde più alle necessità.

Desidererei rivolgere ancora una domanda, anche a nome della Commissione, all'onorevole Sottosegretario, e cioè di portare a conoscenza della Commissione che cosa si pro-

pone l'ulteriore espletamento del programma, sempre che ciò non abbia un carattere di segretezza.

Se noi non svolgessimo un'azione approfondita di esame su questi problemi, effettivamente declasseremmo i lavori della nostra Commissione.

Per questi motivi, vorrei pregare l'onorevole Cattaneo Petrini di tener conto che non si vuol assolutamente rinviare od insabbiare il provvedimento, ma, solamente, chiedere alcuni chiarimenti. Ritengo, pertanto, che un breve rinvio non pregiudichi assolutamente nulla.

FERRARI VIRGILIO. Io concordo pienamente con quanto, esposto dalla onorevole Cattaneo Petrini, perché noi ci troviamo di fronte ad una deliberazione che riguarda il completamento della spesa fatta precedentemente. Tale spesa aveva soprattutto carattere scientifico e preparatorio. Il Consiglio nazionale delle ricerche, difatti, non ha suoi laboratori, e si limita a studiare determinati problemi per assegnare poi i fondi ricevuti a quegli istituti scientifici che, per la loro attrezzatura e per la presenza in essi di personalità particolarmente competenti, danno affidamento che un certo problema possa essere risolto.

Ora, la somma già assegnata è stata spesa; adesso si tratta, probabilmente, di fornire i fondi per tutto ciò che riguarda la parte esecutiva, che dev'essere pagata.

Ora, cosa c'entra in tutto questo il Ministero della difesa-aeronautica? C'entra per il semplice fatto che la maggior parte dei servizi relativi all'aviazione civile vengono svolti dalla difesa-aeronautica.

VESPIGNANI. È questa la ragione per cui non si riesce a fare un accordo in sede CEE per i servizi dell'aviazione civile!

FERRARI VIRGILIO. La difesa-aeronautica ha tutta l'attrezzatura che permette di seguire lo svolgimento degli esperimenti che si effettuano in tutti i paesi con il lancio di questi satelliti, che hanno soltanto scopi di ricerca scientifica.

Tutte queste spese devono essere sostenute da quell'ente che, per suo conto, ha la disponibilità di mezzi tecnici. Ora, il Centro di ricerche aerospaziali dell'Università di Roma ha a sua disposizione gli strumenti per lo studio di una quantità di problemi, ma non quelli che si riferiscono direttamente all'aeronautica. Ecco perché è avvenuta, a mio parere, la convenzione tra il Centro dell'Università e il Ministero della difesa-aeronautica.

BORSARI. Ma perché dobbiamo essere noi a fare delle supposizioni?

FERRARI VIRGILIO. Io non ho niente in contrario a che queste spiegazioni ci vengano date. Però, se non ci fossero accordi di questo genere tra l'aviazione civile e la difesa-aeronautica non potremmo avvalerci tutti i giorni degli aerei di cui invece ci avvaliamo.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, le cose sono in questi termini. Essendo stati posti dal Presidente, presuntivamente a nome del maggior numero dei commissari presenti, degli interrogativi riguardanti l'articolazione del disegno di legge in esame, i casi sono due: o la Commissione approva il disegno di legge, senza attendere alcuna risposta; oppure consente al Sottosegretario di approfondire in altra seduta questi interrogativi.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Io ringrazio il Presidente ed i membri della Commissione dell'interessamento, che dimostra ancora una volta con quale impegno si discutano anche provvedimenti che sembrano così semplici.

Posso aggiungere a quanto ho detto solo alcune dichiarazioni, che trovo nel fascicolo che ho dinanzi a me, perché io personalmente non ho potuto seguire tutto lo svolgimento del provvedimento. Le cose sono in questi termini. Fin dall'aprile scorso si era fatta presente al Tesoro la necessità di provvedere ad un'ulteriore finanziamento di 2 miliardi e 200 milioni per la realizzazione del programma di ricerche spaziali San Marco, secondo la seguente ripartizione: 1 miliardo per il programma San Marco, e 1 miliardo e 200 milioni per la piattaforma equatoriale mobile. Successivamente venne presentato un nuovo schema che prevedeva una diversa ripartizione: 700 milioni per il completamento dell'attuale fase del programma di ricerche spaziali San Marco, da realizzarsi ad opera del Consiglio nazionale delle ricerche, e 1 miliardo e 500 milioni per la prosecuzione del programma, ad opera del Centro di ricerche aerospaziali dell'Università di Roma.

In seguito alla nuova proposta si è ravvisata l'opportunità di un riesame della questione, allo scopo di stabilire le modalità più appropriate per l'attuazione del programma. A conclusione di tale riesame, effettuato con la partecipazione del segretario generale del Consiglio nazionale delle ricerche, è stato concordato l'attuale schema di disegno di legge in base al quale, ferma restando la somma complessiva di 2 miliardi 200 milioni, i contributi andrebbero così ripartiti: 1 miliardo al Consiglio nazionale delle ricerche per il completamento della fase del programma in corso di realizzazione, e 1 miliardo 200 mi-

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1967

lioni al Centro di ricerche aerospaziali dell'Università di Roma, per quanto concerne lo ulteriore espletamento del programma già iniziato. Il Tesoro ha comunicato la sua adesione a queste disposizioni. L'accordo è quindi generale.

Per quanto riguarda la collaborazione dell'Aeronautica, questa è necessaria, soprattutto in quanto si tratta di lanci che devono essere effettuati all'Equatore. Come ho già detto precedentemente, l'Aeronautica aveva chiesto di partecipare in misura maggiore al progetto; questo però non è stato concesso, soprattutto perché si tratta di un'attività a carattere scientifico.

Il provvedimento è urgente, perché è molto atteso. Se, tuttavia, gli onorevoli commissari desiderano altri dati in merito, sarà necessario sospendere la discussione.

GREPPI, *Relatore f.f.* A questo punto della discussione, vorrei fare una osservazione.

Io avevo proposto l'approvazione del disegno di legge per tante ragioni, ma soprattutto per quella che è stata opportunamente e giustamente recepita dal collega, onorevole Maulini. Io mi ero trovato di fronte a due istituti che hanno carattere essenzialmente scientifico, anzi, direi, esclusivamente scientifico: l'Università di Roma e il Consiglio nazionale delle ricerche. D'altra parte, non mi ero meravigliato del richiamo all'Aeronautica perché, come ha detto benissimo il collega Ferrari e com'è stato richiamato dalla onorevole Cattaneo Petrini, l'Aeronautica certamente appartiene a quel mondo, ed anzi è, in quel mondo, l'organismo più competente per gli aspetti di carattere tecnico.

Orà sono sorti degli scrupoli, ed io, per abitudine, desidero discuterli. Bisogna che la legge sia approvata con la pace della coscienza di tutti, o sia respinta con altrettanta pace. Non ci possono essere, evidentemente, delle riserve interiori, se non a sacrificio di quello che è il nostro dovere e il nostro compito. Ecco perché, di fronte agli scrupoli che possono sopravvivere dopo le informazioni che ci son

state date, io non ho niente da eccepire: ci si dica qualche cosa di più.

Mi permetto soltanto di dire al collega, onorevole Maulini, che bisogna abbandonare l'altro aspetto del problema, che egli ha sollevato relativamente ai nostri tecnici. Noi non possiamo dire che, di fronte alla gara di tutto il mondo, i nostri tecnici non potranno avere qualcosa di nuovo o di meglio da dire: ciò scoraggerebbe lo studio scientifico anche per questa materia così importante in campo nazionale, e determinerebbe una più facile evasione di quelli che sono i nostri migliori elementi. Per quella che può essere la validità di una compartecipazione scientifica degli italiani richiamo alcuni nomi, a cominciare da quello di Fermi. Da Galileo e da Leonardo da Vinci abbiamo portato spesso nel mondo contributi decisivi, fondamentali; e non possiamo negare *a priori* che questi contributi possano ancora essere dati, e dati anche oggi in modo importante.

Quanto all'utilità di una nostra partecipazione ad una gara di questo tipo, voglio rilevare che si tratta di una gara che ha carattere scientifico — o, quanto meno, essenzialmente scientifico — anche se vi interferiscono altre competenze e altre esperienze di ordine tecnico, sulle quali, personalmente, non ho niente da obiettare.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla prossima settimana, onde permettere all'onorevole Sottosegretario di poter fornire alla Commissione i chiarimenti richiestigli.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO